ANNO XXI. Giovedì, 4 Giugno 1868 N. 154

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a Domicilio e Provincia	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia, Austria e Germania	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Belgio Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22 »

Mese L. 2 25. Gli Abbuonamenti cominciano col 1° di ogni mese.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo dovranno aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze — Un foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via San Gallo, N. 31, piano terreno; in Torino all'Uffizio succursale dei giornali, via delle Finanze, N. 19; nelle provincie presso gli Uffizi postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 8; a Londra a *Delisy Davies et Comp.*, Finch-Lane, Cornhill; a West-End Branch, n. 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi rivolgersi all'*Uffizio generale d'Annunzi sui Giornali* di A. Dante Ferroni agente commissionario, via Cavour, n. 27.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli abbuonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 3 giugno

STRADE FERRATE ITALIANE

Dal Commissariato generale delle strade ferrate è stato pubblicato il prospetto dei prodotti delle strade medesime nell'anno 1867 confrontato con quelli dell'anno antecedente.

Eccone il riassunto per ciascuna delle società:

	1866	1867
Alta Italia	L. 54,959,496 63	L. 51,753,486 69
Romane	» 13,451,641 06	» 14 399,291 53
Meridionali	» 10,482,076 56	» 8,686,034 10
Vittorio Emanuele	342,584 —	» 853,407 65
	L. 79,235,798 25	L. 75,692,219 97
Navigaz. sul lago Maggiore e sul lago di Garda	» 508,016 94	» 562,595 63
	L. 79,743,815 19	L. 76,254,815 60

Lasciando da parte la navigazione dei laghi, appare che nei prodotti delle strade ferrate si ebbe nel 1867, in confronto dell'anno antecedente, una diminuzione di L. 3,543,000.

Questa diminuzione si è avuta, malgrado che nel 1867 siansi aperte nuove linee della lunghezza di chilometri 151, come osserva la pubblicazione ufficiale.

Senonchè la differenza in meno rimane più notevole, ove si confronti l'estensione esercitata ne' due anni. Se nel 1867 furono aperte nuove linee per chilometri 151, la differenza fra l'estensione media esercitata ne' due anni, è ben più rilevante, perocchè nel 1866 fu di chilometri 4,461 e nel 1867 di ben chilometri 4,913, ciò che dà un aumento nel 1867 di chilometri 452, anzichè di soli 151.

Questa considerazione non convien dimenticare, per poter recar un giudizio fondato sulle condizioni delle strade ferrate nazionali.

Nel prospetto ufficiale si osserva che la diminuzione proviene da' diminuiti trasporti militari. Diffatti nell'anno 1866 i trasporti militari produssero alle varie Società lire 11,260,000, mentre nel 1867 non produssero che L. 3,185,000. La diminuzione in questo ramo di trasporti è stata di lire 8,075,005, e siccome la diminuzione è stata di sole L. 3,543,000, se ne deduce che *nel* 1867 *si ottenne sui trasporti a conto dei privati e del commercio un vero aumento di L.* 4,532,000, *dovuto per lire* 1,110,000 *ai trasporti a grande velocità e per L.* 3,432,000 *a quelli a piccola velocità.*

Ci duole di non poter accogliere questa conclusione del commissariato generale delle strade ferrate; ma la colpa non è nostra. Le cifre sono così eloquenti, che tutti siamo costretti di accettarle. Ora che ci provano le cifre? Che ci fu diminuzione e considerevole. L'aumento è assoluto; ma poichè l'estensione media delle linee esercitate nel 1867 è cresciuta di 452 chilometri, bisogna vedere se tale aumento si mantenga, confrontato alla maggiore estensione.

Per far giudizio esatto dello stato dell'esercizio delle strade ferrate è necessario di ragguagliarne i prodotti all'estensione chilometrica. Facciamo ora questo ragguaglio:

Società	1866 Estensione Assol.	1866 Estensione Media annuale	1866 Prod.	1867 Estensione Assol.	1867 Estensione Media annuale	1867 Prod.
	Chil.	Chil.	Lire	Chil.	Chil.	Lire
Alta Italia	2255	2196	25027	2255	2255	22950
Romane	1342	1232	10918	1352	1347	10688
Meridionali	1106	984	10652	1196	1161	7477
Calabro-sic.	102	49	7017	149	149	5737
	4805	4461	11762	4952	4913	15108

Questo prospetto ci dà de' risultati assai sconfortanti. Tutte le Società hanno subita una diminuzione chilometrica più o meno ragguardevole. L'Alta Italia di ben L. 2077 per chilometro, le Romane di L. 229, le Meridionali di L. 3175, la Vittorio Emanuele di L. 1280. In complesso la diminuzione fu di L. 2355 per chilometro sull'intera rete di 4913 chilometri esercitati nell'anno, ciò che significa che affine di ottenere dalle strade ferrate italiane un prodotto chilometrico soltanto uguale a quello del 1866, sarebbe bisognato che il provento complessivo fosse aumentato ancora di L. 11,565,000. Quando il confronto dell'esercizio 1867 con quello del 1866 vi dà un risultamento così sfavorevole non si comprende come il commissariato generale delle strade ferrate voglia additarci *il progressivo sviluppo del traffico nel* 1867. È così poco progressivo questo sviluppo, che in fin de'conti resta una diminuzione chilometrica del 13 per cento sulle reti delle varie Società, e diminuzione tanto più sensibile che il provento chilometrico delle reti italiane, ove se ne escluda l'Alta-Italia, è immensamente inferiore di quello conseguito negli altri Stati.

Abbiamo il coraggio di dire intera la verità. Il prodotto delle strade ferrate italiane è meschinissimo. La Società delle Meridionali che esercita una rete di 1,200 chilometri non ottiene che un prodotto di circa L. 7500 al chilometro, appena sufficente per pagar le spese di esercizio. L'apertura della linea di Napoli a Foggia migliorerà di gran lunga le condizioni dell'impresa, ma gli scarsi proventi d'oggigiorno attestano pur sempre grande atonia di affari e difetto di relazioni fra' comuni vicini. Così pure la Società delle Romane, la quale ha le linee più importanti, che convergono alla sede del governo, ebbe un aumento di prodotti solo apparente, che si converte in una riduzione chilometrica.

La Società che ottiene migliori proventi è quella dell'alta Italia, ma oltrechè anche essa ebbe a soffrire una diminuzione di proventi di oltre 3 milioni, il suo prodotto chilometrico appena può reggere al confronto di qualcuna delle nuove reti di Francia, e pel 1867 essa ha gravato lo Stato di oltre otto milioni per le accordate guarentigie, mentre si nutriva la fiducia che non sarebbe più stata di carico all'erario, od almeno soltanto di lieve carico.

Non si può disconoscere che fra le cause le quali contribuirono a rallentare il movimento delle strade ferrate, il corso forzato ci abbia avuto la sua parte, come pure fra le cause che fecero diminuire i prodotti, vi ha cooperato per le meridionali l'apertura di nuovi tronchi, in provincie dove è scarso il traffico e le popolazioni rurali non si allontanano guari dai loro campi. Ma questo deve viemeglio dimostrare come le strade ferrate non possano dare un provento soddisfacente finchè da un lato non ne sia compiuta la rete, con comunicazioni dirette ai centri e porti principali e dall'altro non abbiano l'indispensabile sussidio d'un buon sistema di strade ordinarie. Sino ad allora le strade ferrate peseranno notevolmente sul bilancio.

Ma la rete di esse si può compiere? E con quali mezzi? La Società delle Calabro-sicule ha confessato essa stessa di non poter più andare innanzi, la Società delle Meridionali ebbe di bisogno d'una considerevole anticipazione delle guarentigie per poter proseguir i lavori della linea di Napoli; se si pretendesse che costruisse le linee d'Aquila e di Campobasso, le si chiederebbe ciò che forse non è in grado di accordare; la Società delle Romane non è ricca che di debiti verso il governo, mentre abbisognerebbe di una ventina di milioni per compiere le sue linee, e di sei a sette milioni per provvedersi di materiale mobile e fare alcune urgenti riparazioni stradali.

La crisi adunque è intensa. Come si risolverà?

Le convenzioni non furono eseguite, le linee non furono aperte ne' termini stabiliti, alcune che dovrebbero aprirsi di quest'anno non sono neppur cominciate, nè si possono cominciare se il credito non si rileva. È adunque a rilevar il credito che bisogna provvedere, ed intanto riveder le convenzioni, studiar l'argomento difficilissimo delle tariffe pei trasporti dei viaggiatori e delle merci, esaminar il servizio delle Società, sopratutto nelle linee di diramazioni che sono molto trascurate, e non pretendere di tener in piedi dei cadaveri. Noi non dobbiamo dimenticare che, malgrado l'attività spiegata negli ultimi anni, siamo in fatto di strade ferrate al dissotto degli altri Stati, esclusa l'Austria e la Russia, ne' rapporti di esse coll'estensione del paese e colla popolazione. Noi non abbiamo che 200 chilometri di strade ferrate per ogni milione d'abitanti, mentre la Danimarca ne ha 297, l'Olanda 305, la Spagna 324, la Svezia 350, la Prussia 368, la Francia 383, il Belgio 492, la Svizzera 530, la Gran Bretagna 747. Quanto ad estensione basti il dire che l'Italia ha 1 70 ogni chilometro quadrato ed il Belgio 8 23, per comprendere in quale stato d'inferiorità si trovano i mezzi di trasporto fra noi; inferiorità che si ripercuote in tutti gli elementi e le manifestazioni della vita economica del paese. Se non si può pretendere che tutte le vie ferrate siano costrutte, mentre ne mancano i mezzi, bisogna pur confessare che la prosperità del paese è vincolata al loro sviluppo, e che i ritardi fatalmente frapposti alla loro esecuzione, se recano un passeggiero sollievo alle compagnie ed un piccolo vantaggio al tesoro, sono pur cagione di dannosa sosta nello svolgimento delle forze produttive del paese.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Venezia, 1° *giugno* — Le feste sono finite come avean cominciato, vale a dire benissimo. Un tempo superbo, un'accoglienza fraterna, una gioia sincera, e nessuno di quei piccoli inconvenienti che sogliono conturbare le feste quando durano un poco troppo. E se tutto non andò così liscio nell'ordinamento del tiro, non si voglia accagionare il paese che ha fatto di tutto perchè ogni cosa riuscisse per lo migliore. Si sa che solo Dio è infallibile, e anco i Comitati esecutivi appartengono alla razza caduca dei semplici mortali! Un velo cuopra dunque gli errori, e resti soltanto il piacere delle feste scambiate.

Ieri alle ore 6 la piazza S. Marco accoglieva le varie rappresentanze dei tiri colle loro bandiere, che avean guadagnato dei premii e che dovevano riceverne il diploma dalle mani di S. A. R. il principe Umberto.

Questi giunse sulla piazza colla solita militare esattezza proprio all'ora fissata. Vestiva l'uniforme di generale, ed aveva seco i generali Cugia, De Sonnaz, Mezzacapo e Gabet vestiti in uniforme, il sindaco, il prefetto, il comm. Tecchio ed il Comitato esecutivo del Tiro.

Cominciò l'appello dei tiratori per opera del generale Pedroli. A ciascuno S. A. R. volgeva una parola di elogio o di soddisfazione consegnando la bandiera o il diploma.

Tutte le volte che una rappresentanza o un individuo si presentava a ricevere l'ambito premio il popolo plaudiva. E con quel buon senso che distingue il nostro popolo questi applausi faceansi maggiori tutte le volte che i premiati eran militari, bersaglieri, in ispecie. Parean dire quegli applausi, che Venezia era lieta di avere una conferma della destrezza dei soldati d'Italia come l'ha del valore. Il principe fu molto affabile con quei militari.

Non vi sarà discaro, io credo, che vi accenni ai premii riportati dai fiorentini. Lo faccio tanto più volontieri perchè proprio ho da narrarvi lietissime cose.

La Società fiorentina del Tiro a segno vinse il *primo premio* di L. 1000 e bandiera d'onore con l'arme federale svizzera.

Tirarono per la Rappresentanza Lowley cav. Enrico, Porcinai Giovanni, Savoiroux conte Alessandro.

La stessa Società vinse il settimo premio di L. 150 con l'arme d'ordinanza italiana.

Rappresentanti: Cappelli Cesare, Baldi Luigi, Giardi Antonio.

Il primo vinse anche il magnifico orologio d'oro mandato dalla Società del tiro a segno torinese.

Ebbero poi singoli premi i signori Cappelli, Baldi, Giardi; Giovannini la medaglia d'oro e la coppa d'argento; i signori Porcinai e Digny la medaglia d'argento, nonchè diversi premi di centro in oggetti e danaro sui bersagli *Italia* e *Roma*.

Permettetemi di segnalarvi pure la Rappresentanza di Pisa, che anch'essa si è fatto onore. Era guidata dal cav. Cuturi, presidente di quella Società provinciale e uomo che si è messo all'impresa di far figurare la sua città con tutto l'impegno.

E qui ci è riuscito perchè Pisa ebbe tutti gli onori. La Rappresentanza della Società provinciale del tiro a segno ebbe l'11° premio della quarta categoria. Il Cuturi ebbe un premio di centro nel bersaglio Roma, il Tonisoi la coppa e la gran medaglia; del Savoiroux vi ho detto più sopra.

Io, senza pure un principio d'amore al regionalismo, non posso nascondervi che veggo volontieri la Toscana far di sè bella mostra nelle gare di forza e destrezza. Firenze, che fu lodata per esser patria a Dante ed a Michelangelo, non mi dispiace che si ricordi di aver dato la vita anco a Ferruccio, a Dante di Castiglione, e se volete, poichè siamo nel caso, anco a Cellini, il famoso armeggiatore di colubrine.

Ma ritorno alla descrizione della festa d'ieri. Dopo terminata la distribuzione dei diplomi, S. A. R. si ritirò in mezzo agli applausi e, con pensiero gentile, i premiati sfilarono sotto le finestre del palazzo Reale, salutando colle loro bandiere e coi loro applausi la Principessa, che stavasi alla finestra e sorrideva gentilmente.

Alla sera vi fu il divertimento della tombola. Voi non comprenderete come questi due nomi possano andare d'accordo, e anco il vostro corrispondente la pensa in tal modo, e non mette sull'anima di nessuno gli orribili sbadigli di noia che segnalarono la sua forzata presenza in quel luogo.

Però, a menomare la noia, si divertiva a guardare la piazza ricolma di gente, e l'effetto di moltissimi lumi che la facevan più del solito gaia e vivace.

Vi fu pure un conato di fuochi di artifizio. E mancò poco non avessero a costar caro, perchè per non so quale negligenza, si prese il fuoco al padiglione da dove si tiravano i numeri e vi fu un momento di panico assai forte. Ma fu più la paura che il danno e il tutto si ridusse a qualche cortina di seta o di velluto bruciata.

Alla notte partirono i R. Principi alla volta di Monza. Li accompagnavano tutte le cariche di corte, e gli attendevano tutte le autorità alla stazione. V'era, anco malgrado che fosser le due, una folla di gondole e di persone plaudenti. E i principi sepper molto grado di questa attenzione.

Vi assicuro che i veneziani ricorderan per un pezzo l'amabilità dei due sposi. I giorni trascorsi dal 21 al 31 maggio furon brevi, per le feste tra le quali trascorsero, ma bastarono a creare nuovi e saldissimi vincoli tra questa città e la dinastia di Savoia.

Roma, 2 *giugno*. — La buona armonia fra le diverse generazioni di uomini i quali compongono il formidabile esercito papalino, corse tantino di rischio nella sera di domenica passata. Imperocchè nella piazza di Ponte S. Angelo, venuti a parole alcuni antiboini e zuavi, dalle parole passarono ai fatti, e sguainate le daghe si ferirono. Le parti azzuffantisi s'ingrossarono coi commilitoni che incontraronsi sul luogo, e così la mischia si faceva più grande, quando gendarmi ed un manipolo di guardie uscite dal castello separarono i rissosi. Si vede in questi giorni grande rimescolio di soldati e di salmerie, attuandosi la gita nel campo d'istruzione bene accomodato nel monte Laziale. I baldi guerrieri dell'umanissimo Pontefice sommo vanno a rendersi più destri nelle armi, a indurare i corpi con le fatiche, ad apparecchiarsi per vincere nei nuovi cimenti e per guadagnare più segnalate vittorie contro le porte dell'inferno. I loro capi dicono sempre che si avvicina il tempo di fare altre sperienze di essi e delle armi.

Presto la beatitudine di Pio IX anderà al camposanto per porre la prima pietra di un superbo monumento in onore dei martiri della causa di S. Pietro. Nella cella del sepolcro si formano tanti locali per collocare i martiri passati e futuri, e vi si deporranno invece dei vasi come si veggono negli ipogei antichi, le catenelle di S. Pietro, le croci di Castelfidardo e di Mentana, le medaglie conseguite in onore de' belli fatti, e alcune monete con l'effigie di Pio IX. L'architetto Vespignani, valentissimo nell'arte sua, lavora indefesso per questo monumento eterno. Questo si fa per glorificare i nomi degli estinti eroi, e più per ispronare i vivi a questa singolar virtù, quale è l'esser prode nella difesa del dominio temporale.

Ieri a sera e tutta questa notte è stata corte bandita nel palazzo ove dimora il conte di Trapani. I suoni e le danze hanno durato fino alla levata del sole. Odo da uno che ha goduto la festa che veramente fu magnifica, e che molto ha fatto il governo per darle splendore. Nella contrada e a guardia del palazzo v'erano dragoni a cavallo e gendarmi pomposamente vestiti, e perfino un drappello di vigili coi loro arnesi, pronti ad estinguere il fuoco se mai si appiccasse in qualche luogo per disgrazia o incuria de' servi. Fu invitato a godere la festa tutto il patriziato romano, i consoli ed ambasciatori, i cardinali e prelati di Santa Chiesa, i generali della milizia papale e tutti i fuorusciti napolitani che sono le ombre dei corpi de' Borboni.

Fra i nobili romani tennero l'invito i principi Rospigliosi, Borghesi, Aldobrandini, Ruspoli e Lancellotti. Una diecina di cardinali e quattro o cinque prelati onorarono la festa e il banchetto. Il popolo delle dame e cavalieri era formato dai cortigiani di Francesco II e dagli emigrati napolitani. Gli ambasciatori di Francia e di Spagna, il ministro del re di Baviera e qualche console intervennero alla festa di corte.

È morto di apoplessia monsignor Giraud. I prelati sfaccendati corrono per pigliare l'eredità del defunto, la quale può contentare molti, essendo stato visitatore apostolico del manicomio, canonico di S. Pietro, economo della reverenda fabbrica, uditor della camera. Queste quattro cariche gli facevano entrare in cassa tre o quattromila lire al mese. Questo è il paese dei privilegiati e sono questi quasi tutti chierici con pochi laici, ai quali non manca altro che la tonsura per essere preti pur essi.

P. S. Riapro la lettera per dire che l'ambasciatore di Francia non prese parte alla festa borbonica di ieri sera: così mi viene detto; ma sia o non la verità, poco monta, trattandosi di cose tanto innocenti.

IL PROCESSO DI JOHNSON

Da una corrispondenza da Nuova-York 19 maggio dell'*Avenir national* togliamo quanto segue:

Il telegrafo vi avrà annunciato che il Senato ha assolto il presidente sur uno degli undici capi d'accusa.

Sino dal 13, si sapeva che parecchi senatori repubblicani avevano deciso di votare per l'assoluzione. Quattro di loro pronunciarono discorsi favorevoli al presidente. Erano i signori Fessenden, Trumbull, Grimes e Henderson

Ora componendosi il Senato di cinquantaquattro membri, la maggioranza di due terzi necessaria per assicurare la condanna era di trentasei. Al principio del processo si contava su 42 voti per la condanna, ma la ritirata del signor Fessenden e consorti riduceva il loro numero a trentotto, e si supponeva che altri repubblicani seguirebbero l'esempio dei loro quattro colleghi, essendo il sig. Fessenden il *leader* dei moderati.

Avvenne per l'appunto come si era preveduto. Si seppe ben tosto che altri otto repubblicani manifestarono l'intenzione di votare colla minoranza su certi articoli dell'atto d'accusa. Questa notizia produsse molta impressione nel paese. Essa provocò una viva emozione. Si radunarono dei *meetings* per protestare anticipatamente contro l'assoluzione del presidente Ma tutti gli sforzi riuscirono vani dinnanzi all'imparzialità ed integrità dei membri dell'assemblea.

L'undecimo articolo accusava il signor Johnson di aver pronunciato a Washington, il 18 agosto 1866, un discorso nel quale dichiarava che il 39° congresso era soltanto parziale e che non rappresentava tutti gli Stati.

Questo è il sunto dell'articolo che riassumeva l'atto d'accusa sotto una forma generale.

La seduta dell'alta Corte era stabilita pel 16. Sino dal mattino una folla considerevole invadeva il Campidoglio e riempiva la sala del Senato, i corridoi, i portici, persino i giardini, malgrado il tempo poco favorevole, ed ognuno attendeva ansiosamente il verdetto dei senatori. Questi arrivarono lentamente, come se avessero preveduto l'inutilità dei loro sforzi. Due di loro gravemente ammalati si fecero trasportare al Senato su dei seggioloni per non mancare alla seduta.

Tosto dopo terminato l'appello nominale, si propose di mettere ai voti l'11° articolo prima di tutti gli altri. Essendo stata adottata questa proposta il voto ebbe luogo nel modo seguente:

Il *chief justice*, presidente provvisorio del Senato, domandò ad ogni membro: « Sig. senatore, « rispondete: l'accusato Andrea Johnson, presi- « dente degli Stati Uniti, è egli colpevole d'un « delitto grave secondo l'accusa portata in que- « sto articolo? »

Successivamente i senatori interrogati risposero *colpevole* o *non colpevole*. Trentacinque votarono per la colpabilità e diciannove per la non colpabilità. Mancando un voto alla maggioranza di due terzi il *chief justice* dichiarò assolto il presidente sull'undicesimo articolo.

Il sig. Johnson si mostra riserbatissimo. Ai ringraziamenti dei suoi amici egli si limita a ringraziare senza esprimere nessun parere sull'attitudine del Senato. Durante la sera gli è stata data una serenata, ma egli non fece alcun *speech*, il che stupì molto i curiosi che si erano recati alla Casa Bianca.

Si attribuiscono ora al presidente intenzioni concilianti. Egli sarebbe deciso, dicesi, a seguire una nuova linea di condotta ed a nominare un gabinetto repubblicano.

La riorganizzazione politica del Sud sulle basi del suffragio universale è quasi compiuta. Sette Stati, la Luigiana, la Georgia, la Florida, l'Arkansas

l'Alabama, la Carolina del Nord e la Carolina del Sud, saranno riammessi al Congresso il mese venturo. Quattordici senatori repubblicani ed una quarantina di rappresentanti prenderanno posto al Campidoglio.

IL SIGNOR MURPHY

I nostri lettori conoscono già il celebre Murphy, quel fanatico protestante che l'anno scorso suscitò parecchie sommosse in Inghilterra e quest'anno rinnovò le sue gesta in modo tanto deplorabile, massime ad Ashton. La Camera dei comuni si è commossa di questo fatto, ma Murphy trovò un difensore nell'on. Whalley, il quale non conosce « un uomo più onesto, più veritiero e più esatto di lui nelle proposizioni che sostiene. » Queste sono le espressioni dell'on. deputato e furono accolte come lo dice il *Times* da uno scoppio d'ilarità.

Lo stesso giornale pubblica una lettera di un sig. Hopp il quale ci fa conoscere ancor meglio l'eroe delle sommosse di Birmingham, di Rochdale, di Bury, d'Ashton, di Starleybridge, di Dukinfield, di Oldham ecc. ecc.

Il 13 gennaio, il signor Murphy cominciò la sua campagna a Staleybridge. Egli mostrò innanzi tutto, fra le acclamazioni dell'uditorio, un revolver a dieci colpi, poi dichiara d'essere un originale di sentire il bisogno di rompere qualcuno o qualche cosa; fa la preghiera e soggiunge:

« Il modo di farla finita col fenianismo è di appiccare tutt'i preti cattolici. Ogni prete papista è un capo centrale di feniani. Andrò a fare una lettura ad Ashton, a tre o quattrocento passi dalla cappella cattolica, e spero che potremo rimandare gli agnelli papisti nel paese di Paddy. Se il popolo comincia una buona volta nel Lancashire, egli principierà dall'appiccare i preti cattolici, poi le sorelle della Misericordia, poi gli agnelli, e li butterà tutti nell'acqua. »

Dopo questo discorso l'uditorio si recò nei quartieri delle città dove gl'irlandesi erano in maggior numero, e gridò *Alla cappella! Alla cappella!* L'indomani sera Murphy parlò sullo stesso tuono:

« Voi dovete mostrare ai papisti che avete il potere e la volontà, se vi molestano di difendervi risolutamente.

Secondo una *Storia del Concilio di Trento*, soggiunse l'oratore ogni prete cattolico è *costretto* ad avere una concubina. Un cattolico romano può uccidere un figlio a sua moglie pagando al prete circa 653 franchi e confessandosi. Le vostre mogli e le vostre figlie divengono le schiave dei preti dissoluti nei conventi. Abbasso i preti! »

E tutti questi discorsi sono accompagnati da dimostrazioni col revolver a dieci colpi. Ecco l'uomo difeso dal sig. Whalley.

Togliamo da una corrispondenza del *Débats* da Berlino, 27, quanto segue:

Il Parlamento doganale, discutendo tariffe e trattati, trovò modo di rappresentare la nuova Germania davanti all'Europa. Il sig. di Bismarck non mancò di rammentare a coloro che temono di attirarsi la malevolenza delle potenze estere che un appello alla paura non troverebbe mai eco nei cuori tedeschi. I wurtemburghesi stessi applaudirono calorosamente a questa manifestazione.

Ma, se era sbandita dai cuori tedeschi la paura, non lo era però la prudenza. Lo stato generale dell'Europa preoccupa molto il mondo politico e commerciale. Un deputato del Sud, che prese una parte molto attiva nelle discussioni del Parlamento, accennò con autorità e cognizione di causa a questo stato degli animi in uno dei resoconti che i deputati indirizzano tanto frequentemente ai loro elettori in Germania ed in Inghilterra.

Il sig. Bamberger dice ai suoi compatrioti di Magonza: « A Berlino si è pacifici quanto lo siamo noi; la differenza fra il modo di vedere del Nord ed il nostro consiste soltanto in ciò, che qui si ha meno fiducia che da noi nella pace attuale. Si guardano i nostri vicini con diffidenza e senza voler far torto alla massa del popolo francese, si crede che la guerra sia nelle mani del suo governo..... Vi sono persino taluni qui che credono che una guerra colla Francia non sarebbe una sciagura poichè sarebbe il mezzo più sicuro per istabilire l'unità germanica. Ma i partigiani di questo mezzo dubbio ed eroico sono molto rari, ed il sig. di Bismarck è loro nemico dichiarato! Il primo ministro prussiano si sa che manifesta molta avversione ad una guerra colla Francia, perchè considererebbe una guerra simile come un torbido deplorabile nella civilizzazione generale, ed egli è convinto che la vittoria più brillante non potrebbe essere comprata che a costo dei più gravi sacrifici e che un successo dubbio non farebbe altro che rendere il popolo francese nemico inveterato della Germania.

Come voi vedete, tutt'i timori non sono dissipati, e qui, come a Londra, si rivolgono sguardi inquieti verso Parigi, perchè qui, come a Londra, si è persuasi che le popolazioni vogliono la pace.

Dall'altro canto, siate persuasi che, pur tenendo calcolo delle « suscettibilità legittime », evitando con cura ciò che potrebbe produrre una complicazione, Governi e Parlamenti sono disposti a proseguire lo sviluppo pacifico, progressivo e legittimo dell'unità germanica.

Il signor di Bismark ha posto in evidenza questo punto di vista, rammentando la sua circolare del 7 settembre, e la maggioranza del Parlamento, colla voce d'uno dei suoi oratori più autorevoli, confermò questa intenzione di non violentare nè forzare nulla, di attendere tutto dalla libera decisione dei partiti interessati; ma confermò nello stesso tempo nel modo più energico la sua speranza, che è pur quella della gran maggioranza dei tedeschi:

« Il primo Parlamento doganale germanico, disse il signor Lasker nella seduta del 18 maggio, per quanto abbia fatto poco nella sua prima sessione, rimane e durerà come istituzione, ed ammetto grande importanza al fatto che, se venisse il giorno in cui sarebbe utile per la Germania riunire in fretta la rappresentanza del popolo tutto, affine di costituirci politicamente, questo Parlamento doganale esista con tutta l'autorità d'una vera rappresentanza del popolo tedesco. »

Il discorso che il re ha pronunziato non è altro che una versione misurata ed ufficiale della stessa idea, che si può deplorare, ma che non si può negare, poichè è nell'intimo di tutt'i cuori tedeschi.

Nella *Correspondance italienne* del 3 corrente si legge:

Il giornale *Le Siècle*, nel suo numero del 31 maggio, ha annunziato che, il signor Nigra, ministro d'Italia a Parigi, sarebbe stato destinato a rappresentare il governo italiano a Londra. Lo stesso giornale crede pure di poter dire il nome del successore del signor Nigra a Parigi.

Noi possiamo dichiarare che quelle notizie sono del tutto infondate.

In data del 3 corrente, la *Correspondance Italienne* scrive:

« Ieri ci pervennero notizie importanti da Tunisi. Il bey aveva appreso che, in seguito alle soddisfacenti assicurazioni date dal gabinetto delle Tuileries ai governi d'Italia e d'Inghilterra, questi ultimi non si opponevano più alla pubblicazione del decreto, con il quale s'istituisce una Commissione internazionale finanziaria nella Tunisia. Il bey aveva dunque trasmesse immediatamente al console generale di Francia le lettere con le quali ratifica il progetto di legge anzidetto, ma con riserva delle modificazioni che vi potrebbero essere introdotte di comune accordo dalle potenze.

« Il console di Francia aveva ristabilite le relazioni con il governo tunisino.

« La decisione presa dal bey ci pare saviissima, perchè con molta prudenza ed abilità lo trae da una situazione spinosa.

« Mercè la riserva che fece sanzionando il decreto, egli dava una completa soddisfazione alle giuste esigenze delle potenze, cui non rimane più altro a fare che mettersi d'accordo sulle modificazioni che si dovranno introdurre nel primo testo del decreto del bey. »

NOTIZIE ESTERE

Si legge nella *Corr. gén. autr.* del 31:

« Qualche giorno fa i giornali riprodussero dei telegrammi da Gumbinnen secondo i quali si formavano alcune bande d'insorti polacchi nei distretti vicini alla frontiera della Gallizia.

« Quantunque questa notizia sia fondata su d'un preteso rapporto del governatore di Lublino al governatore di Varsavia, questo tradiva l'incertezza sia nella forma, sia nella redazione presentava i fatti come incerti e non aveva ancora notizie sicure.

« Ciò nondimeno non si risparmiò nulla per informarsi tosto su ciò che vi fosse di vero in queste voci.

« Le informazioni prese hanno avuto per risultato di dimostrare che i telegrammi di Gumbinnen non avevano il menomo fondamento. Non esiste nella Gallizia e principalmente nei distretti vicini alla frontiera russa la menoma traccia di formazione di bande d'insorti, di un'affluenza straordinaria di emigrati, nè di molestie a famiglie che non hanno partecipato all'ultima insurrezione, ecc. Non è avvenuto neppure nulla che possa far nascere l'idea di simili notizie.

« Però certe circostanze danno luogo a credere che non si tratti soltanto d'una semplice invenzione puerile, ma d'una mistificazione non priva di scopo.

« Ecco come si spiegano queste voci da una comunicazione che abbiamo ricevuta:

« Dall'ultima insurrezione in poi non è raro che gli organi russi pubblicati alla frontiera facciano correre voci allarmanti sullo stato della Gallizia; queste notizie sono allora seguite nei distretti della frontiera da disposizioni severe contro i viaggiatori provenienti dalla Gallizia, e queste disposizioni sembrano incontrare l'approvazione degli agenti inferiori russi che le devono applicare.

« Ultimamente in seguito all'intervento del console austriaco a Varsavia, furono trasmesse delle istruzioni alle autorità russe della frontiera perchè si mostrassero meno rigorose verso i viaggiatori provenienti dalla Gallizia. Quest'ordine è stato malissimo accolto dagli agenti russi della frontiera. Si è quindi tentati a credere che la suddetta notizia diffusa con tanto ardore non sia altro che una mistificazione inventata a bella posta dai suddetti agenti inferiori, per avere così un pretesto onde poter mostrarsi più rigorosi sulla frontiera della Gallizia. »

I giornali del Belgio recano notizie della salute del duca di Brabante. Il miglioramento continua, ma lentissimo.

Leggiamo nell'*International* del 1° giugno:

« La Baviera che è ancora titubante fra la Confederazione della Germania del Nord e la Confederazione del Sud, non trascura però i suoi armamenti e si premunisce contro qualunque eventualità bellicosa. Gli è così che avendo osservato che nel suo territorio venivano fatti acquisti di cavalli da agenti prussiani e francesi, ha vietato l'esportazione di cavalli e muli dal territorio stesso. »

Mancano oggi quasi tutti i giornali francesi che non vennero pubblicati domenica a cagione della solennità della Pentecoste.

Corrispondenza particolare dell'OPINIONE.

LIMA (Perù) *lì 27 aprile.* — L'invasione della febbre gialla, epidemia che da più anni era scomparsa da questo paese, ci ha ora condotti in poco liete condizioni, e la vita umana è tanto esposta e tanto facilmente si perde che può dirsi ormai sostenuta da un filo di seta. Si contano infatti a migliaia i casi di febbre che si verificarono tanto qui che nel vicino porto di Callao, e la mortalità in taluni giorni ha superato i 200: i colpi fulminanti sono frequentissimi. Il morbo si sviluppò due mesi fa nel Callao e da circa un mese cominciò qui in Lima dove ora è alquanto in declinazione; tuttavia vi muoiono da 70 ad 80 persone al giorno stando ai giornali locali, e queste cifre sono senza dubbio inferiori al vero. La epidemia non risparmia veruna classe sociale e colpisce particolarmente gli stranieri, sopratutto quelli che per meno lunga dimora in paese sono meno assuefatti a questo clima.

Nel Callao la mortalità quotidiana è ora discesa a poco più di 20, ma è da tener conto che la popolazione si è di molto assottigliata, un gran numero di abitanti essendo fuggiti.

La febbre gialla si sviluppò anche al Chorrillos, la villeggiatura prediletta dei signori limani, ma si mantenne in proporzioni limitate, avuto riguardo che in quella località si contano ora non meno di 12 mila persone. Molti abitanti di Lima si sono rifugiati nell'interno del Perù, altri poi si sono recati nel Chilì.

Molti italiani sono morti nel Callao ed anche qui. Il governo locale poco o nulla ha provveduto, ed ha solo testè stabilito due lazzaretti. Fra i residenti stranieri non mancò di sorgere con lodevole gara lo spirito di carità e di beneficenza. I soli italiani stabilirono tre spedali. Uno di essi, con 20 letti, fu formato nel Callao e ne furono promotori il R. vice-console Braceschi, il sig. Paille ed altri, essendosi supplito alle spese coi fondi di quella Società di beneficenza italiana e col prodotto di una soscrizione aperta fra i nazionali. Il predetto signor vice-console e quelli che si sono prestati a coadiuvarlo nell'opera filantropica meritarono il pubblico encomio.

Gli altri due spedali italiani si trovano qui in Lima. Uno fu organizzato dalla loggia massonica italiana per i soci e le loro famiglie. La Società italiana di beneficenza di Lima poi, sulla proposta dell'egregio cav. Garrou, incaricato d'affari e console generale italiano, ha stabilito un proprio spedale non solo per i numerosi soci ma per tutti gli italiani anche non soci. Esso conta ora 30 letti. Contemporaneamente fu aperta una sottoscrizione per poter distribuire anche dei soccorsi straordinarii a domicilio. Nel detto spedale finora non sono morti che due soli infermi i quali vi erano stati trasportati dopo alcuni giorni che si trovavano attaccati dal morbo. Il dottore Copello nostro concittadino presta le sue caritatevoli cure ai molti ammalati, e riuscì a salvarne un buon numero.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 3 corrente contiene:

1. Un R. decreto in data del 10 maggio, che dichiara legalmente costituito il Comizio agrario del circondario di Brindisi.

2. Un R. decreto, in data del 31 maggio, che convoca il collegio elettorale di Susa pel giorno 21 giugno, affinchè proceda all'elezione del deputato. Occorrendo una seconda votazione, avrà luogo il 28 dello stesso mese.

3. Un R. decreto in data del 3 maggio, che autorizza la trasformazione dell'Associazione della Banca popolare di anticipazione di Como in Società anonima col titolo di *Banca popolare di Como*.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

TORNATA DEL 3 GIUGNO

PRESIDENZA DEL CONTE G. CASATI.

La seduta ha principio alle ore 3 pomeridiane con la lettura del processo verbale della seduta precedente, e con le altre formalità consuete.

L'ordine del giorno reca la discussione dei seguenti progetti di legge:

Riordinamento delle scuole normali e magistrali.

Convenzione postale coi Paesi Bassi.

Convenzione con diversi Stati per l'amministrazione ed il mantenimento di un faro al capo Spartel.

Riparto del piano di Terranova in Messina e demolizione delle fortificazioni esterne della cittadella.

Approvazione di vendite di beni demaniali.

Spesa straordinaria di lire 300 mila per la distruzione delle cavallette.

Bonificazioni dei terreni paludosi.

MANZONI T. (segretario) dà lettura del processo verbale di deposizione negli archivi del Senato del contratto di matrimonio di S. A. R. il principe Umberto.

Si dà lettura di un sunto di petizioni, fra le quali ve n'ha una degli ospedali di S. M. Nuova, Bigallo ed Innocenti di Firenze, con la quale chiedono sia modificata la legge sulla ritenuta della rendita nelle cartelle intestate a loro favore.

POGGI propone ed il Senato accetta, che detta petizione sia rimessa alla Commissione che si occupa della legge sul macinato.

Si legge un elenco di omaggi fatti al Senato e si accordano alcuni congedi.

Il Presidente della Camera elettiva trasmette al Senato il progetto di legge d'iniziativa della Camera per sussidi a' romani rimasti privi di pensione.

PRESIDENTE invita i senatori Burci e Siotto-Pintor ad introdurre nell'aula i signori Ruschi e Cossilla, che furono di recente nominati senatori del Regno e che prestano giuramento.

La Corte dei conti trasmette al Senato l'elenco dei mandati registrati con riserva.

BERTOLÈ-VIALE (ministro della guerra) dà lettura di un R. decreto che lo autorizza a ritirare il progetto di legge relativo allo stato dei generali d'armata.

CAMBRAY-DIGNY (ministro delle finanze) presenta il progetto di legge relativo alla libera coltivazione dei tabacchi in Sicilia, e ne chiede l'urgenza.

Quel progetto di legge è trasmesso alla Commissione permanente di finanza.

LAMBRUSCHINI vorrebbe interpellare il ministro delle finanze sopra alcune formalità richieste pel pagamento dei *coupons* del debito pubblico.

CAMBRAY-DIGNY (ministro delle finanze) accetta l'interpellanza, e d'accordo con l'interpellante propone che venga svolta nella prima tornata della settimana entrante.

PRES. fa un breve elogio funebre dei senatori Giovanni Avossa e Marco Greppi, morti di recente.

I tre articoli del progetto di legge per una spesa straordinaria di L. 300,000 per la distruzione delle cavallette, sono approvati senza dare luogo a discussione di sorta.

Sono pure approvati senza dare luogo a discussione i seguenti progetti di legge:

1. Esecuzione della convenzione postale tra l'Italia ed i Paesi Bassi.

2. Esecuzione della Convenzione fra l'Italia e diversi altri Stati per l'amministrazione ed il mantenimento di un Faro al Capo Spartel.

3. Riparto del piano di Terranova in Messina, e la demolizione delle fortificazioni esterne della cittadella.

4. Approvazione di vendite di stabili demaniali.

Il Senato non trovandosi in numero legale, la votazione delle cinque leggi approvate oggi non può aver luogo.

PRES. prega i relatori dei vari progetti di legge che sono allo studio di volere accelerare i loro lavori.

POGGI quale relatore della legge sul notariato dichiara che non potrà presentare la sua relazione se non dopo che sia stata discussa la legge per modificazioni alla legge di registro e bollo.

La seduta è sciolta alle ore 4 1/4.

Domani, 4, il Senato terrà seduta di conferenza alle ore 3, e domani l'altro, 5, terrà seduta pubblica alle ore 2 pomeridiane.

CAMERA DEI DEPUTATI

TORNATA DEL 3 GIUGNO

PRESIDENZA DEL VICE-PRESIDENTE RESTELLI

La seduta è aperta alle ore 1 1/2 colle solite formalità.

L'ordine del giorno reca:

Votazione per iscrutinio segreto sul progetto di legge per la coniazione ed emissione di monete di bronzo pel valore nominale di 20 milioni di lire.

Seguito della discussione del progetto di legge sopra l'ordinamento del credito agrario.

Si procede all'appello nominale.

CAMBRAY-DIGNY (ministro) presenta un progetto per estensione alle province venete della legge di dazio consumo.

PIOLTI DE BIANCHI presenta la relazione sul progetto di legge per la coniazione di 15 milioni di monete d'argento.

PRESIDENTE fa dare lettura d'una lettera del guardasigilli che riguarda una petizione.

Legge poi una lettera del signor Bastogi colla quale egli dichiara di rinunziare alla deputazione conferitagli dagli elettori di Campobasso come aveva in tempo rinunziato a quel mandato prima che avesse luogo la elezione.

Dietro proposta del presidente e senza osservazione di sorta la Camera dichiara per conseguenza vacante quel collegio.

CADORNA (ministro) annunzia alla Camera di avere esaminato il progetto di legge sulle incompatibilità parlamentari.

Dichiara di non avere difficoltà a ripresentarlo purchè esso non rechi ostacolo alla discussione delle leggi dalle quali lo Stato attende il ristauro delle nostre finanze.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge per la costituzione del credito agricolo.

Sul primo articolo che rimase in sospeso nella seduta di sabato parlano gli on. Valerio, Cordova (relatore), Piolti De Bianchi e Briganti Bellini.

Siccome gli oratori parlano a voce bassa, oppure, come l'on. Cordova, con molta celerità, ci è impossibile affatto di tenere loro dietro.

BRIGANTI-BELLINI combatte la emissione di buoni agrari e propone il rinvio del progetto alla Commissione.

TORRIGIANI vi si oppone e propone che si continui la discussione dell'articolo 1° perchè le osservazioni dell'on. Bellini riguardano l'art. 4.

CORDOVA dice la stessa cosa.

Voci. Ai voti!

La chiusura è appoggiata.

PESCATORE parla contro la chiusura e contro le cose dette dal relatore (*Rumori*).

La chiusura è approvata.

Ecco il testo dell'articolo 1° colle modificazioni introdottevi posteriormente dalla Commissione.

« Adempiute le condizioni prescritte dalle leggi, il governo autorizzerà la formazione di società, di pubblici istituti, e di consorzi, aventi per oggetto in tutto o in parte:

« 1° Di fare, o agevolare con la loro garanzia, agli agricoltori ed ai proprietari di beni stabili, nei limiti della loro solvibilità, lo sconto e la negoziazione di promesse di pagamento, di cambiali, biglietti all'ordine, polizze di derrate, certificati di deposito delle medesime, e di altri recapiti aventi una scadenza maggiore di 90 giorni.

« Questa scadenza potrà, mediante successivi rinnovamenti, essere prolungata fino ad un anno;

« 2° Di prestare, e aprire crediti o conti correnti, per un termine non maggiore di un anno, sopra pegni facilmente realizzabili, costituiti da cartelle di credito fondiario da prodotti agrari, depositati in magazzini generali, e presso persone notoriamente solvibili e responsabili;

« 3° Di emettere e negoziare, in rappresentanza delle operazioni indicate ai paragrafi precedenti, titoli speciali di credito al portatore, pagabili a vista detti *buoni agrari*;

« 4° Di emettere biglietti all'ordine, nominativi per qualunque somma, trasmessibili per via di girata, pagabili a vista;

« 5° Di ricevere somme in deposito, in conto corrente, con o senza interessi, rilasciando corrispondenti *apoche* di credito a guisa di *chéques* inglesi;

« 6. Di promuovere la formazione di consorzi, di bonifiche e dissodamenti di terreni, di rimboschimenti, di canali d'irrigazione, di strade vicinali forestali, comunali e provinciali, ed altri lavori destinati allo svolgimento dell'industria agraria e d'incaricarsi per conto di detti consorzi dell'emissione dei loro prestiti;

« 7. Di promuovere l'istituzione di magazzini pel deposito e la vendita di derrate, e di fare anticipazioni sul valore delle medesime;

« 8. Di assumere con solide garanzie il pagamento delle pubbliche imposte, dovute dai proprietari e dai fittaiuoli;

« 9. Di scontare con solide garanzie ai proprietari le fittanze e così pagarle per conto dei fittaiuoli con subentrare nei diritti dei proprietari stessi;

« 10. Di eseguire qualunque riscossione e pagamento, e fare qualunque operazione per conto di terzi relativamente ai numeri che precedono. »

BELLINI propone la soppressione del N. 4.

Non è approvata.

È invece approvato l'articolo 1.

Risultamento della votazione intorno al progetto di legge per la coniazione di 20 milioni di bronzo:

Votanti 204 — Maggioranza 103 — Favorevoli 186 — Contrari 18.

La Camera approva.

Ecco il testo dell'articolo 2:

« È vietato alle Società di credito agrario di attendere a speculazioni di borsa di qualunque specie, di prestare sui fondi pubblici e in generale di fare operazioni non contemplate nell'articolo precedente. »

CASTAGNOLA svolge la seguente aggiunta dopo le parole: *È vietato alle Società di credito agrario*, quelle di: *Sotto pena di decadenza*.

MAIORANA-CALATABIANO propone che dopo le parole: *d'ogni specie*, si dica: *di mettersi allo scoperto*.

Parlano sopra questo articolo gli on. Zuradelli, Cordova, Broglio (ministro), Pescatore, Castagnola e Nisco.

La Commissione propone di aggiungere dopo le parole *nell'articolo precedente*: quelle di: *e di mettersi allo scoperto per le operazioni indicate nel numero* 11 *del detto articolo*.

ZURADELLI propone di sopprimere le parole: *in generale*.

Questa proposta non è approvata.

L'articolo è approvato secondo la proposta della Commissione con una breve modificazione dell'on. Puccioni.

VALERIO propone un articolo che dovrebbe prendere il posto fra il 2° ed il terzo.

Esso avrebbe per scopo di rendere difficili le frodi delle azioni le quali dovrebbero essere nominative e non al portatore.

Dopo brevi osservazioni dell'on. Cordova rimane fissato che di questo articolo si parli alla fine della legge.

Ecco il testo dell'articolo 3°:

« Le Società di credito agrario autorizzate ad emettere buoni agrari al portatore, dovranno depositare, per essere facoltate, a cominciare la emissione presso la Cassa di depositi e prestiti tante cartelle di consolidato italiano 5 0/0 ovvero obbligazioni del credito fondiario, quante ne occorrono per formare al corso del giorno in cui ha luogo il deposito un valore uguale al terzo del capitale, che a termini del loro statuto debbono versare per potere cominciare le loro operazioni.

« Questo deposito dovrà essere mantenuto eguale al terzo del capitale versato. »

NISCO svolge una proposta della quale non intendiamo il senso.

TORRIGIANI propone di sostituire l'articolo del progetto ministeriale a quello della Commissione.

Dopo brevi osservazioni del deputato Alvisi, il seguito della discussione è rinviato a domani.

La seduta è sciolta alle ore 6.

Domani seduta all'ora consueta.

CRONACA DI FIRENZE

Questa mattina ebbe luogo l'annunciata manovra a fuoco, comandata dal generale Cadorna; a tale scopo le truppe di questo presidio uscirono per tempissimo dai quartieri ed eseguirono la marcia di concentrazione al Ponte alle Mosse sulla sinistra del Mugnone; di là ebbe principio la marcia in direzione di Firenze, ove s'incontra d'improvviso l'inimico.

Le forze operanti marciarono dal Ponte alle Mosse alla Piazza d'Arme, di maniera che oltre il ponte sul canale macinante ebbe luogo l'incontro.

Allora una parte dei battaglioni, che già erano in marcia, si distaccano, e come avanguardia improvvisata affrontano e tengono a bada le teste nemiche.

Siccome la fondamentale supposizione è quella che l'inimico possa disporre di una forte massa di cavalleria, così il comandante le forze operanti, avvedutosi di tale preponderanza e che l'inimico accenna ad un or-

dine obliquo con scaglioni avanti dalla sua sua sinistra, e visto altresì il terreno, si decide ad opporre un ordine scaglionato per battaglioni avanzando anche dalla sua sinistra.

Questo movimento prontamente sviluppato, sventa il progetto del nemico, ed in quel mentre lo scaglione estremo di sinistra si appoggia al forte ostacolo del canale macinante e si ottiene di coprire da un attacco di sbieco il resto delle colonne, tuttora in marcia sulla sinistra del canale stesso.

In questa guisa il grosso delle truppe prende posizione di combattimento, formando una linea di battaglioni scaglionati dalla sinistra, avendo in tutti gli intervalli dell'artiglieria, e dietro una linea di squadroni pure scaglionati dalla sinistra, e in ultimo una batteria ed un battaglione bersaglieri in riserva.

Intanto l'improvvisata avanguardia avendo energicamente attaccato l'inimico, lo costringe a ritirarsi dalla sinistra; di ciò approfittando senza ritardo il corpo assalitore, ritirata in riserva l'avanguardia, procede ad un cambiamento di fronte obliquo, formando due linee parallele, coi fianchi appoggiati ad ostacoli naturali.

Ma l'inimico, colla sua preponderante cavalleria, accenna ad un formidabile attacco; d'onde la necessità di formare i quadrati; questi però sono, con semplici movimenti, disposti in ordine di formazione in un complesso di quadrati parziali per battaglioni, con l'artiglieria negl' intervalli dei quadrati e la cavalleria scaglionata nell' interno del sistema. In *tale formazione* il corpo operante apre il *fuoco in* un modo assai efficace; ciò nullameno si suppone che la cavalleria nemica *irrompa*; ma respinta dal fuoco formi*dabile* e convergente dei quadrati. viene poi attaccata con cariche successive dalla nostra cavalleria che sbocca dagl' intervalli. Spiegate quindi le linee, succede una finta ritirata della linea di battaglia del corpo operante.

La riserva parte resta sul terreno dell'azione e parte passato il ponte Macinante, e, rimontando sulla riva destra dietro il parapetto che nasconde le sue mosse, si arresta, facendo fronte normalmente al fianco destro del nemico, che incautamente insegue il corpo che finge ritirarsi. La riserva apre il fuoco quando l'inimico è molto innoltrato; allora alla finta ritirata succede una ripresa offensiva, che, mettendo l'inimico fra due fuochi, l'obbliga a ritirarsi, incalzandolo vigorosamente alla baionetta; siccome esso per ritirarsi sceglie due linee divergenti, così vengono formate due colonne d'inseguimento.

Gli spettatori, in numero piuttosto considerevole, sono rimasti assai soddisfatti del modo con cui fu sviluppata l'azione.

I movimenti, resi anco più rapidi dalle esigenze della nuova teoria, sono stati eseguiti con una prestezza ammirevole.

S. M. ha assistito alla manovra, e si è compiaciuta di vedersi sfilare innanzi le colonne nel loro ritornare in città.

Un incidente doloroso è venuto però a rattristare questa festa militare: un cannoniere è stato gravemente ferito, causa l'esplosione improvvisa della carica mentre stava introducendola nel pezzo; le gravi lacerazioni riportate indurranno indubbiamente all' amputazione del braccio.

Sua Maestà mandava in questi giorni al Museo di fisica e di storia naturale di Firenze in dono uno dei più bei preparati del prof. Brunetti di Padova ed ordinava che questo dono fosse accompagnato da una lettera al senatore Matteucci, direttore del Museo, del tenore seguente, che è degna di essere pubblicata:

« *Illustre Sig. Professore,*

« Per generoso pensiero di S. M. il Re viene destinato, in pregevolissimo dono a codesto Museo, il più bello dei preparati anatomici dell'esimio prof. Brunetti di Padova, dietro il sistema di essicazione che alla mostra mondiale di Parigi del 1867 gli valsero il grande premio e che già veniva umiliato alla M. S. fino dal 17 novembre 1866.

« Esso consiste in un cuore di veneto patriota morto combattendo per la libertà della patria e portava l'epigrafe: *Sire, anche questo cuore ti voleva suo re.*

« Per doppio riguardo pertanto riuscirà accetto il real donativo, dacchè una sì gentile e mesta memoria va ad onorare colla scienza il sacro olocausto di tante nobili vite spente per l'affrancamento della Venezia. »

Durante il temporale ch'ebbe luogo nelle ore pomeridiane di lunedì passato, un fulmine cadde in una casa sul Prato danneggiando le mura ed i mobili di quello stabile e facendo cadere al suolo priva di sensi una tale Maria Burdis, domestica di un deputato, che in quel momento appunto transitava per quella via.

Martedì, 2 corrente, nelle ore pomeridiane, un sacerdote che passeggiava nel Lung'Arno Soderini; venne aggredito da quattro individui che si portarono a vie di fatto contro di lui. Un conduttore di *fiacre*, vedendo che il prete era solo contro quattro, scese di serpa per psendarne le difese, e lo salvaaa facendolo rifugiare nella chiesa di rito scozzese, nel mentre che gli assalitori se la davano a gambe.

In Mercato, martedì scorso, venne sequestrata molta carne di agnello in istato d'incipiente putrefazione.

Nell' Istituto di superiori, venerdì 5 corrente, alle 11 antimeridiane, il prof. A. Conti farà la solita lezione, prendendo per soggetto: *Proprietà comuni alle tre arti del disegno.*

Alle 2 pomeridiane, il prof. A. Gennarelli continuerà le sue lezioni sui monumenti e sulle più antiche memorie messicane.

R. teatro Pagliano. — La sera di giovedì, 4, a ore 8 1[2, penultima rappresentazione dell'opera, *Saffo.*

Nella giornata del 2 giugno il termometro centigrado del R. Osservatorio astronomico di Firenze segnava la temperatura massima di + 31,0 e la minima di + 16,5.

Minima nella notte del 3 giugno + 18,0.

Nota dei defunti denunziati nel giorno 2 giugno 1868.

Briglia Niccola, d'anni 22 — Nutini Dario, id. 24 — Pieroni Annunziata, id. 38 — Piattelli Barbera, id. 80 — Jacoponi Giuseppe, id. 58 — Veneziani Giuseppa, id. 56 — Liverani Casimiro, id. 21 — Serantoni Luigi, id. 36 — Rossi Ferdinando, id. 73 — Paoli Pietro, id. 9 — Del-Ventisette Francesco, id. 82 — Ravagli Rosa, id. 28 — Sabatini Pietro, id. 68 — Rubini Costantino, id. 26 — Zamboni Benvenuto, id. 29 — Morganti Cesare, id. 50 — Bigazzi Luigi, id. 22.

Più, 6 bambini che non avevano ancora 2 anni.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 15, cioè 7 maschi e 8 femmine.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— Alla *Gazzetta di Firenze* del 3 scrivono da Finalborgo che da quel carcere penitenziario, il 30 maggio evasero tre condannati ai lavori forzati.

— Questa mattina alle 6, scrive la *Gazzetta di Genova* del 2, alla volta della Spezia, partiva la squadra composta della piro-fregata *Principe di Carignano* e delle piro-corazzate *Ancona* e *Messina*, sotto gli ordini del contrammiraglio De Viry.

— Nelle ore pomeridiane di ieri, scrive il *Panaro* di Modena del 2, il signor marchese Aldobrandino Rangoni, che i giornali clericali annunziarono arruolato nel corpo degli zuavi pontifici, giunto nella giornata a Modena recavasi a cavallo sulla passeggiata delle mura. Riconosciuto nel passare innanzi al caffè Sandri, riceveva al suo indirizzo alcuni fischi: i quali ripetevansi lungo il pubblico passeggio ed al suo ritorno verso al palazzo in cui egli abita. Qui anzi radunavasi una certa folla, la quale senza tener conto che nel palazzo, oltre il marchese *zuavo*, abita la sua famiglia nella quale è pure entrata la figlia di un illustre generale italiano, seguitava per qualche tempo a fischiare e ad emettere grida di diversa natura innanzi al portone e sotto le finestre. Poco stante però senza alcun disordine la folla si disperdeva.

— I giornali di Milano del 2 recano i particolari delle feste ch'ebbero luogo a Monza in occasione dell'arrivo degli Augusti Sposi.

Siccome lo spazio non ci consente di pubblicare la relazione di quelle feste, ci limiteremo a dire che furono cordiali per parte di chi le offerse ed aggradite dai principi.

— Ieri, scrive il *Corriere di Sardegna* di Cagliari del 31 maggio, arrivò nella nostra rada la corvetta *Valoroso* della R. marina italiana.

— Questa mane, scrive il *Pungolo* di Napoli del 1°, gli studenti firmavano un indirizzo al rettore prof. Padula per pregarlo di rimanere in ufficio, ed un'apposita Commissione recavasi a presentarglielo alla scuola di applicazione degl'ingegneri, ove il medesimo trovavasi a dare gli esami. La Commissione fu accolta dal degno professore nel modo il più urbano ed amorevole. Poco dopo un' altra Commissione di studenti di matematica recavasi da lui per lo stesso scopo, presentandogli ugualmente un indirizzo firmato da 48 dei loro compagni.

Il prof. De Luca ha dettato questa mane la sua lezione in mezzo alla massima calma ed alla più benevole attenzione dei suoi giovani allievi.

Bachicoltura. — Ora, come è naturale, si parla molto di bozzoli e della riuscita che hanno fatto i semi di provenienza diversa. Per quelli che raccolgono tali notizie noi diremo d'avere veduto una lettera d' ufficio del municipio di Alba, nella quale si annunzia essere ottimamente riuscito il seme verde del Giappone recatovi dal sig. Teobaldo Sandri che è nativo di quella città. Anche da qualche luogo dalla Toscana si hanno eccellenti notizie di quel seme. Ebbene, il medesimo signor Sandri è appunto il viaggiatore della *Società bacologica toscana*, e sappiamo che egli è già arrivato di nuovo al Giappone. Stando così le cose, ci sembra che sarebbe utile fargli sapere che il seme bene riuscito in Italia è il verde, così egli non esiterebbe nella scelta, e se è buono il raccolto di quest'anno, potrebbe riuscire ancora migliore quello dell'anno venturo, avendosi una norma quasi certa.

Furto ingente. — Domenica, a mezzogiorno, scrive la *Gazzetta Piemontese* di Torino del 2, i ladri poterono a loro bell'agio penetrare nel primo piano della casa n° 17, via della Rocca, rompendo la porta, e dare un sacco in regola all'appartamento della famiglia del conte Perrone di S. Martino, maggiore di stato-maggiore, la quale trovavasi in villa. I malandrini fecero man bassa sopra quanto rinvennero di prezioso, e se ne andarono verso le quattro con un bottino di circa 70 mila lire in denaro, fedi di credito, argenterie e gioielli.

Fra le carte di valore derubate si trovano le cedole del prestito nazionale portanti i numeri 166,935, 302,046, 340,106.

Beneficenza. — Il *Corriere della Venezia* del 2 scrive:

Le LL. AA. RR. il principe Umberto e la principessa Margherita facevano a mezzo del sindaco rimettere alla Congregazione di carità L. 1,500 e L. 500 per l'Istituto di monsignore canonico Canal, delle liberate dal carcere.

A mezzo del sindaco S. A. R. la principessa Margherita mandava uno spillone d'oro e smalti quale di Lei ricordo alle due giovinette dotate dalla Società della *Vita Veneziana* che le si presentarono alla stazione della ferrovia nel giorno del di Lei arrivo in Venezia; e L. 80 per ciascuna ad altre due fanciulle che le porsero anch'esse fiori allorchè giunse in quel dì al Palazzo Reale.

S. M. la regina di Portogallo volle anche essa beneficare i poveri di questa città mediante L. 1,650 date al sindaco, delle quali per 650 con indicazione degli individui. Le rimanenti 1,000 furono dal sindaco trasmesse alla Congregazione di carità.

L'Imperatrice Carlotta. — Si legge nell'*Indépendance belge:*

L' imperatrice Carlotta verrà fra breve ad abitare Brusselle, dove venne fatto acquisto d'un palazzo per lei.

I trovatelli di Vienna. — Giorni sono, il signor Skoda, professore all'Università di Vienna, in un'adunanza della Società medica viennese, fece conoscere i resultati dello stabilimento dei trovatelli in quella città, ed insistè vivamente affinchè quella istituzione fosse soppressa, citando la seguenti cifre: dal 1789 al 1866 negli ospizi dei trovatelli vennero accolti 434,687 fanciulli, dei quali ne morirono 315,323, vale a dire più che il 77 per cento. Negli ultimi tempi, la proporzione delle morti fu anche più spaventevole. Dal 1853 al 1866, i trovatelli ammessi nell'ospizio furono 127,183, dei quali ne morirono 101,992, cioè oltre l'80 per cento. Il professore Skoda aggiunse di non avere dati positivi sulla sorte dei trovatelli, ch'escono dall'ospizio all'età di dieci anni, ma crede che la maggior parte delle fanciulle si abbandonino alla prostituzione, e che la più parte dei giovani seguano la lubrica via del vagabondaggio e del delitto.

Uragano. — Ieri, scrive l' *International* del 1° giugno, nelle ore pomeridiane si ebbe a Londra un terribile uragano, che durò non meno di due ore, con accompagnamento di lampi e di tuoni. La pioggia cadde fitta sì da rendere impraticabili molte strade della metropoli, e da costringere quanti si recavano ad assistere alle corse di Epsom a cercare un rifugio negli alberghi che si trovano lungo la via.

Ad Hammersmith due uomini furono colpiti ed uccisi dalla folgore. Una saetta cadde pure sulla gran torre Vittoria del palazzo di Westminster, mentre la Camera dei lordi era adunata, e la seduta venne sospesa fino a che l'uragano fosse cessato.

Un fulmine caduto sopra una manifattura di segnali esplosivi per ferrovie a Birmingham, uccise tre operai, ne ferì gravemente altri quattro, e ardendo parte della fabbrica stessa, cagionò un danno materiale di 1,000 lire sterline.

Un giudice carcerato. — Da qualche tempo a questa parte, scrive il *Law-Times* di Londra del 29 maggio, il giudice di uno dei tribunali civili (*county courts*) della contea di Midlessex, di cui Londra è il capo-luogo, non potè assistere ai dibattimenti, per la semplice ragione che trovasi imprigionato per debiti.

Questa, continua a dire il *Law-Times*, è una ragione che basta a giustificare l'assenza di quel giudice dal tribunale, ma non basta perchè quel signor giudice continui ad essere magistrato, e magistrato pagato da' suoi creditori ch'egli non paga.

NOTIZIE ULTIME

CAMERA DEI DEPUTATI

Votata la legge per la coniazione di 20 milioni di lire di moneta di bronzo, la Camera ripigliò la discussione dello schema di legge per le istituzioni di credito agrario. Sembra proprio che la Camera stessa non abbia grande fiducia che la legge debba entrar in porto, dacchè la discussione procede languida, cone se si trattasse di cosa di lieve importanza, mentre essa potrebbe aver le conseguenze più estese. Diffatti, anzichè regolare il credito agrario, la legge tronca la quistione delle Banche, autorizzando le istituzioni di credito agrario o banche agrarie a far tutte le operazioni delle Banche di sconto e di circolazione, emettendo biglietti rimborsabili al portatore ed a vista, ed in pari tempo potendo ricevere depositi in conto corrente con interesse. Sorga un timore panico e la Banca agraria vedrà accorrere i depositanti a ritirar i depositi ed i portatori dei biglietti per farseli cambiare. E che ne avverrà? È in questa guisa che si ordinano le istituzioni utili ed efficaci di credito agrario?

L'incidente di ieri sull'elezione del conte Bastogi non ebbe seguito. Fu ottima cosa; il presidente della Camera, letta una lettera del conte Bastogi che dichiara di non poter accettare l'ufficio di deputato, soggiunge che inutile sembravagli di riferire sulla sua elezione, e che perciò dichiarava vacante il collegio di Campobasso e la Camera unanime vi aderì.

Domani comincierà la discussione della proposta di legge per tassa sull'entrata, che fu convertita nell'aumento di un decimo all'imposta fondiaria e della ricchezza mobile. La Giunta propone che quest'aumento sia sancito per gli anni 1869 e 1870.

Il *Corriere Italiano* del 3 ha preso per oro di coppella quanto ebbe a dire il giorno innanzi l' on. Mantegazza nella sua interpellanza sopra l'istruzione superiore, e anzi va ancora più innanzi di lui, immaginando nella sua fantasia cose e fatti che assolutamente non sussistono.

Per lui la *burocrazia* è l' *intoppo maggiore. Consuma la più gran parte di quel danaro che dovrebbe andare in aiuto degli studi*: e come questo non fosse già troppo, si trastulla a descrivere tale burocrazia così mala bestia da far raccapricciare.

Asserisce che « col principio della inamo-
« vibilità si è trovato il modo di unire quello
« della movibilità, ossia delle promozioni e
« delle traslocazioni che *sono in piena balia*
« *del ministro.* »

Asserisce che in più d' un caso professori onesti e capacissimi, stanchi delle punture fatte loro subire dal ministro, furono costretti a ritirarsi per lasciare talvolta il posto a certi tali che di professori non avevano altro che il titolo e lo stipendio.

Infine parla d'un capo di divisione che *comanda a bacchetta a tutti i ministri che si succedono!!!* Il *Corriere* che ordinariamente mostra retto senso, avrà modo di riconoscere egli stesso il fondamento delle sue asserzioni, prendendo in mano la legge ed il più recente regolamento del Consiglio superiore di pubblica istruzione.

Questo e quella lo persuaderanno quale sia l'arbitrio e la facoltà, e quindi la possibilità del ministro per fare alcuna delle cose ch'esso volle affibbiargli.

La legge prescrive il concorso per la nomina dei professori ordinari (art. 57) o per eccezione la scelta tra *persone che per opere, per iscoperte o per insegnamenti dati saranno venute in meritata fama di singolare perizia nelle materie che dovrebbero professare* (art. 69) scelta che già nel fatto era subordinata al giudizio del Consiglio superiore ed ora, dopo il recente regolamento del 20 ottobre 1867, lo è di diritto.

L'art. 2 di quest'ultimo regolamento è così concepito:

« Riceve (il Consiglio superiore) notizie di
« ogni cattedra che resta vacante nell'inse-
« gnamento superiore e, dopo avere raccolto
« il parere della Facoltà dov'è la vacanza,
« vede se sia il caso di provvedere cogli ar-
« ticoli 69 della legge 13 novembre 1859 e
« 20 della legge 16 febbraio 1861 (per le
« provincie napoletane); e quando ciò sia,
« propone al ministro il titolare.

« Nel caso contrario, dietro invito del mi-
« nistro, nomina la Commissione pel con-
« corso. »

In tutti questi anni non v'è esempio di traslocamenti, se non chiesti per desiderio di professori; non fuvvi collocamento al riposo che dietro domanda formale di essi.

Dopo tutto ciò, il *Corriere* potrà lealmente vedere se tutto il suo articolo non sia davvero la creazione di tante impossibilità.

DISPACCI ELETTRICI

[AGENZIA STEFANI]

Parigi, 2. — Il ministro dell'interno indirizzò ai prefetti una circolare per l'esecuzione della legge sulla stampa.

Un articolo della *Patrie* deplora il linguaggio provocatore di parecchi giornali di Berlino che potrebbe compromettere le relazioni fra le due potenze.

Ems, 2. — È arrivata la regina di Portogallo.

Washington, 2. — Il Senato adottò con 34 voti contro 8 il *bill* che ammette l'Arkansas ad essere rappresentato al Congresso.

Aja, 3. — Assicurasi che il sig. di Thorbecke ha potuto comporre il nuovo gabinetto.

Berna, 3. — Il *Bund* assicura positivamente che la Legazione d'Austria in Berna non rilascia più nè vidima alcun passaporto per la Gallizia e la Polonia.

Cagliari, 3. — Il bey di Tunisi ha firmato la convenzione colla Francia.

Il kasnadar andò egli stesso a portare la convenzione al consolato di Francia.

Stuttgard, 3. — Il principe Napoleone si recò a visitare le Loro Maestà.

Il principe non è incaricato di alcuna missione politica.

Vienna, 3. — La *Nuova Stampa libera* pubblica la legge militare che sarà fra breve presentata al Reichsrath e alla Dieta ungherese. Questa legge porta l'esercito attivo a 800 mila uomini durante il prossimo periodo decennale e la *Landwher* a 200 mila uomini.

Borsa di Parigi

Parigi, 3 giugno	2	3
Rendita francese 3 % . .	70 —	70 65
» » in liquidaz.	— —	— —
» italiana 5 % . .	52 80	52 80
» » fine mese.	— —	— —
» » report . .	— —	— —
VALORI DIVERSI		
Ferrovie Lombardo-Venete	383 —	380 —
» Romane	— —	45 —
Obbligaz. »	— —	90 —
Ferrovie Vittorio Emanuele	— —	44 50
Obbligaz. Ferrovie Merid.	— —	137 —
Cambio sull'Italia	— —	6 1[2

Rendita francese ferma; l'italiana debole.

	Vienna,
Cambio su Londra	
	Londra, 3
Consolidati inglesi	94 3[8

REGNO D'ITALIA

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

Distinta delle Obbligazioni al portatore, create colla legge 9 luglio 1850 (legge 4 agosto 1861, elenco *D*, n° 6), comprese nella 36ª estrazione che ha avuto luogo in Torino il 30 maggio 1868.

Ecco i numeri delle 226 obbligazioni estratte senza premio, in ordine progressivo:

23	91	143	175	190	203	340
343	404	432	464	501	513	631
872	[illegible]	940	990	1177	1190	1215
1305	1369	1445	1476	1511	1577	1598
1704	1740	1802	1865	1901	1923	2015
2056	2062	2184	2247	2402	2403	2448
2515	2653	2696	2770	2878	2883	3074
3150	3234	[illegible]	3355	3376	3419	3484
3570	3624	3687	3819	3931	4031	4048
4110	4129	4418	4628	4749	4781	4878
4918	4938	4944	4978	5243	5348	5407
5640	5642	5788	5814	5982	6101	6145
6198	6258	6418	6442	6581	6666	6736
6787	6796	6838	6862	6970	7005	7096
7122	7130	7234	7279	7289	7338	7419
8026	8044	8060	8094	8111	8181	8205
8208	8323	8391	8495	[illegible]	8764	8898
8929	8939	8942	9101	9208	9214	9284
9319	9338	9386	9472	9498	9633	9654
9667	9685	9712	9737	9915	10037	10068
10134	10157	10268	[illegible]	10341	10343	10364
10434	10510	10681	10707	10715	10830	10957
11027	11063	11088	11161	[illegible]	11224	11346
11364	11472	11574	11612	11900	11966	12055
12185	12226	12266	12358	12368	12680	12813
12854	12912	13215	13312	13686	13869	13911
13925	13940	13945	14098	14129	14147	14420
14549	14581	14743	14765	14906	15054	15155
15166	15374	15415	15569	15591	15704	15741
15786	16016	16083	16095	16107	16243	16309
16312	16332	16447	16548	16977	17116	17290
17453	17517	17534	17569	17759	17811	17911
17971	17974.					

Le suddette obbligazioni cesseranno di fruttare con tutto luglio 1868 a beneficio dei proprietarii ed il rimborso dei capitali rappresentati dalle medesime, in un co' premi assegnati alle cinque prime estratte, avrà luogo a cominciare dal 1° agosto 1868 mediante il deposito delle obbligazioni corredate dalle cedole (vaglia) de' semestri posteriori a quello scaduto col 31 luglio 1868, avente i numeri dal 37 al 73.

GIACOMO DINA DIRETTORE.
GIOVANNI ROMBALDO gerente.

Borse di commercio

Borsa di Firenze del 3 giugno

5 %	C. l.	54 05 d.	54 —
Id.	FC. l.	54 30 d.	54 20
Imp. naz. pag 5 %	C. l.	73 75 d.	73 60
3 %	C. l.	36 70 d.	36 65
Obbl. beni ecclesiastici	C. l.	80 — d.	79 3[4
Az. Banca naz. tosc. ex-coupon . . .	N. l.	1400 — d.	— —
Id. Banca naz. Regno d'It. 1 genn. 1868	N. l.	1580 — d.	— —
Az. Str. Ferr. livorn.	FC. l.	— — d.	— —
Id. dedotto il suppl.	C. l.	45 — d.	44 —
Obbl. 3 % delle sudd.	C. l.	160 1[2 d.	160 —
Id. Str. Ferr. merid.	FC. l.	236 — d.	234 —
Obbl. 3 % delle dette	N. l.	145 — d.	— —
Obbl. dem. 5 % in serie complete . . .	C. l.	418 — d.	416 —
Obbl. in s. non complete	C. l.	— — d.	— —
Impr. comun. 5 %	N. l.	— — d.	— —
5 % it. in picc. pezzi	N. l.	54 50 d.	— —
3 % idem. . . .	N. l.	37 — d.	— —
Impr. naz. piccoli pezzi	N. l.	74 — d.	— —
Nuovo impr. città di Firenze in oro p. sott.	C. l.	175 1[2 d.	175 —

Prezzi fatti del 5 % 54 10 p. 15 c. 54 20-25 f.c.
Napoleone d'oro 21 46 — 21 45

Borsa di Genova del 2 giugno

		Ult. corso	Corso p.
5 % Rendita italiana	cont.	56 50	56 —
» » »	f. m.	56 90	56 25
Banca d'Italia	cont.	1560 —	1580 —
» »	f. m.	— —	1587 —
Cred. mob. it. v. 400	cont.	298 —	288 —
Az. Ferr. Meridionali	f. m.	— —	— —
Obbl. Beni Demaniali	cont.	417 —	419 —

Borsa di Milano del 2 giugno

	Nom.	Pr. fatti
Rendita italiana 5 % . . .	— —	56 40 50
» » » . fc.	— —	56 55 —
» 3 % pr. da Pr. L. V. 1850	86 —	— — —
Azioni Banca Nazionale . .	1580 —	— — —
» Strade ferr. Meridion.	— —	233 50 —
Obbl. Str. ferr. L. V. Italia centr.	— —	— — —
» » Meridionali .	146 —	— — —
» Beni demaniali . . .	419 —	— — —
» Città di Mil. 1860 %	76 —	— — —

Borsa di Torino del 2 giugno

Corso legale 56 25
Banca Naz. C. d. m. in c. 1585
Pezza da L. 20 d'oro L. 21 43 a 21 47.

Tip. dell'OPINIONE, diretta da C. Carbone.